

Soglie
di Franco Manzoni

L'acqua delle pozzanghere

È sufficiente cibo minimo e una ciotola d'acqua di pozzanghera per sopravvivere a quei disumani padroni del mondo, salvandosi col pensiero. Fra incessanti assonanze e rime baciata Renzia D'Inca (Belluno, 1966) è alla

vana ricerca della verità. Non rimane che sognare una nuova casa magica con alberi di limone, ortensie, mimose e finestre aperte sul viola dei tramonti (Io non sono il mio sintomo, I Quaderni del Bardo, pp. 112, € 10).

Lo spunto che porta **Marilù Oliva** ad affrontare le eroine delle Scritture è autobiografico: la scoperta in cantina di 600 pagine di riflessioni lasciate dal genitore, tardivo studente universitario. Il dialogo con il testo si fa dialogo con lui

Metti una sera in una cantina... Può partire da qui una riflessione sul nuovo libro di Marilù Oliva, *La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre*. Nella nota finale, l'autrice scrive che durante un trasloco trovò in cantina degli appunti di suo padre. «Quasi non credevo ai miei occhi: avevo tra le mani un'esegesi biblica di circa seicento pagine! Analisi limpide, profonde, con incursioni personali argomentate e interessantissime [...] Mio padre, laureato tardivo in Filosofia (riuscì a studiare dopo aver conosciuto mia mamma, che lo appoggiò e andò a lavorare per mantenerlo all'università), dedicava i suoi studi all'ebraico e alla Bibbia, e mi ha lasciato un tesoro immenso: un saggio illuminante che mi ha accompagnata nella scoperta di questi antichi libri così densi di storia e di leggenda».



MARILÙ OLIVA
La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre
SOLFERINO
Pagine 237, € 17,90

L'autrice
Tra i libri di Marilù Oliva (Bologna, 1975): *L'Odissea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre* (2020), *L'Eneide di Didone* (2022) e *L'Iliade cantata dalle dee* (2024), editi da Solferino
Il riferimento
Il critico canadese Herman Northrop Frye (1912-1991) pubblicò il *grande codice*, *La Bibbia e la letteratura* (Einaudi, 1986; Vita & Pensiero, 2018).
L'immagine
Artemisia Gentileschi (1593-1652 circa), *Maria Maddalena* (1620), Uffizi

Con questo viatico, Marilù Oliva si adentra nel «grande codice dell'Occidente», secondo la definizione che ne diede il canadese Northrop Frye — critico letterario e instancabile postulatore di miti e archetipi — nei primi anni Ottanta, nel fortunato saggio in cui la Sacra scrittura del cristianesimo, dalla Genesi all'Apocalisse, viene analizzata come una fonte perenne di storie fondative, un incubatore inesauribile di simboli e archetipi che hanno strutturato il nostro immaginario, e senza il quale millenni di cultura occidentale non sarebbero decifrabili. E siccome, nei secoli dei secoli, il «libro di tutti i libri» ha fornito modelli non solo alle narrazioni, secondo i suoi schemi poetici e sapienziali, ma anche alle leggi



e la avvolse in un panno — ma per compensazione non è stato riconosciuto alcun fondamento storico alla sua esistenza, addirittura esclusa dal canone ebraico.

Tutte le figure femminili prese in considerazione da Marilù Oliva sono, in un caso o nell'altro, figure nelle quali è presente la consapevolezza del limite della propria condizione, ma anche il desiderio irrinunciabile di prendere la parola, dopo millenni di silenzi, oltraggi e vessazioni, donne che hanno dovuto lasciar calare la marea, mentre gli uomini solcavano forse nati i flutti; donne da cui tutte proveniamo e che, se non hanno più parlato, quel silenzio lo ereditiamo. In questo sembra consistere il passaggio di testimone tra loro, da Eva a Maria Maddalena: sembrano darsi una voce, come una chiamata alla totalità del loro essere che è ben più di un ventre affamato di prole. Queste donne hanno occhi, orecchie, bocche che saprebbero dire, non come in un sogno, trascurabili come un'ombra, ma nel pieno possesso delle proprie facoltà. Un riconoscimento, ancorché tardivo, di cui donne e uomini potrebbero giovare, perché è nei nodi fondamentali del nostro immaginario

Domande e risposte
«È stato un po' come ritrovare lui, che ho perso da piccola: ero una bambina di sei anni e lui era il mio eroe»

che si annida la condanna, ma anche ciò che salva dalla condanna, o per dirla con Friedrich Hölderlin, «lì dove cresce il pericolo cresce anche ciò che salva».

D'altra parte, l'autrice ci fa sapere, con infinita dolcezza, che ritrovare il manoscritto di suo padre «è stato un po' come ritrovare lui, che ho perso da piccola: ero una bambina di sei anni e lui era il mio eroe, la persona che mi stava sempre accanto. Rileggendo le quasi seicento pagine, mi è sembrato di parlare di nuovo con lui... Ho percepito le affinità tra noi, ma anche le discrasie di due adulti che sicuramente avrebbero disputato su diverse questioni... Quanti argomenti avremmo potuto affrontare assieme, quante domande gli avrei potuto rivolgergli! In realtà ad alcune mi ha risposto con le sue pagine».

Nella Bibbia delle donne il padre racconta il Padre

umane, che ne sono state, per così dire, orientate, ecco allora che Marilù Oliva si cimenta con la Parola del Padre di tutti i padri, aiutata dalle parole di suo padre, per raccontare l'altra parte dell'umanità, quella femminile, ora negletta, ora addomesticata, ma in ogni caso sacrificata sull'altare delle colpe, a partire da quel famoso giardino.

Così leggiamo di Eva, che racconta la sua creazione, seguita dalla cacciata. «L'uomo era solo. La noia lo avvolgeva senza permettergli l'assuefazione alla di-

di CARMEN PELLEGRINO

mensione eterea del tempo. Si guardava attorno come in attesa, una sottile inquietudine gli stava formando un groppo alla gola. Sperando di liberarlo da quella sgmenta solitudine, il Signore lo fece cadere in un sonno profondo. Incise la sua pelle morbida, gli tolse una costola e richiuse la carne: con quell'osso modellò una donna e fu così che io nacqui. Ero già adulta, senza veli, la pelle diafana e il volto pieno di mille domande». Leggiamo di Agar, l'ancella egiziana di Sara che si ritrovò con Abramo nel letto per deci-

sione della stessa Sara, la quale, non potendo dare una discendenza al marito — Isacco arriverà solo quando i due avranno superato la novantina — gli offrì l'utero della sua schiava, da cui poi nacque il povero Ismaele.

Leggiamo di Miriam, nell'Esodo; di Micòl, nel Libro di Samuele; di Susanna, nel Libro di Daniele, e poi di Ester, di Maria Maddalena dei Vangeli, di Giuditta, la sola a cui la tradizione assegna gesti di risolutezza — tagliò la testa del generale Oloferne che assediava la città di Betulia

Contro il divieto di abortire, sciopero femminile del sesso: **Federico Baccomo** «profetico»

La legge ferisce, Lisitrata torna per lottare

di ALESSANDRO BERETTA

Nell'Italia di un prossimo domani, che estremizza possibilità dell'oggi, un neonato governo di destra, tramite le parole del ministro per la Famiglia, Pierluigi Berton, annuncia a *Porta a porta* che vorrà «mettere mano alle norme che disciplinano le modalità di accesso all'aborto, la famigerata legge n. 194 del 1978». Quella legge che, racconta il ministro, in gioventù gli portò via un figlio perché la sua fidanzata d'allora scelse l'interruzione di gravidanza. È una bugia creata ad arte per colpire l'audience, ma poco dopo la Legge della Buona Vita viene promulgata e abortire in Italia diventa

un reato. Si apre così *Le sorelle di Lisistrata*, nuovo romanzo di Federico Baccomo, un *Romanzo profetico*, recita il sottotitolo. Se l'opposizione politica è contraria, a creare il vero caos è un post scritto «senza pensare troppo» su Instagram di una deputata di centrosinistra, la ventiseienne Gaia Zavattini, laureata in Lettere classiche. Di fronte alla nuova legge, Gaia riprende dalla *Lisistrata* di Aristofane l'idea di uno «sciopero del sesso» da parte delle donne: se nella commedia greca lo facevano perché gli uomini smettessero di combattere, oggi lo potrebbero fare per «sottrarre questo nostro corpo al loro

desiderio» e all'idea che gli altri ne dispongano come vogliono. L'onda della bugia di un ministro e quella opposta di un post scritto di getto, che in pochissimo tempo raggiunge 70 mila like, generano il movimento della narrazione che in 50 brevi capitoli segue l'escalation drammatica della situazione tra l'ottobre e il dicembre 2025. Baccomo lo fa descrivendo dettagliatamente il teatro mediatico che si crea intorno alla legge: il dibattito e i suoi effetti tra giornali, televisioni, social media, sondaggi. Una resa dai tratti satirici e grotteschi, ma realistici nell'imitare il baccano dell'informazione e la velocità dei

social. Se l'idea regge, nella lettura lo svolgimento può risultare ripetitivo. Il narratore è spesso distante e, se da un lato questo distacco rende i movimenti dell'opinione pubblica teatrali, con una funzione da coro greco, dall'altro non fa infiammare il racconto.

Ci pensano, a incidere maggiormente, le parti ambientate nella realtà e le poche, essenziali quanto terribili, leggende a Gaia, al centro di alcuni capitoli. Nella società, tante donne creano l'omonimo movimento che dà il titolo al libro, rifiutandosi di fare sesso. Le violenze maschili non tardano ad arrivare e l'orribile premier Diego Cederna le



FEDERICO BACCOMO
Le sorelle di Lisistrata
MONDADORI
Pagine 156, € 18

Federico Baccomo (Milano, 1978) è autore di romanzi e come sceneggiatore ha vinto il Nastro d'argento per la serie tv *Call My Agent. Italia* nel 2023 e nel 2024

vede come conseguenza di chi vuole poter uccidere la vita con il diritto all'aborto. A segnare un cambio di passo è la scomparsa di Gaia che con coraggio e timore aveva tenuto il ruolo di «icona del dissenso». È stata rapita e quando riappare, segnata dalle violenze, sarà un'altra persona, involontariamente ancora centrale nella scena pubblica. Baccomo, che crea una realtà inquietante con stile rapido, inscena un finale democratico e amaro: se la politica fa un passo indietro sulla legge, per compierlo ha lasciato ferite tante donne, annullandone del tutto una, Gaia, che forse non pensava di creare una tempesta uscendone da naufraga.

Stile
Storia
Copertina